

d'una regione contasse numericamente, ad esempio, per metà di un'altra classe della medesima regione avrebbe pesato, nel Consiglio, al pari dell'altra, con quali conseguenze sull'equità e sull'efficacia delle deliberazioni ognuno facilmente comprende di primo acchito.

Noi non accettiamo l'elettorato per classi distinte soprattutto per tre ragioni, che accenneremo alla svelta:

a) che alla Camera agraria noi prefiggiamo lo scopo di favorire gli interessi della produzione, e questo scopo tende ad armonizzare le varie classi fra loro, in base ad una specie di comune denominatore, mentre l'elezione per classi distinte finirebbe coll'elevare a criterio, sanzionare e approfondire le antitesi, appuntandole artificialmente anche contro la produzione, che ne riceverebbe, in più e più modi e occasioni, ripercussioni molto dannose;

b) che, esclusa ogni ingerenza sulle questioni di distribuzione, il fine della produzione viene a delimitare anche le classi che possono essere chiamate a formare la Camera d'agricoltura, in quanto le classi, come, ad esempio, quella dei salariati avventizi, le quali non abbiano diritti e ingerenze immediati e personali nelle cose della produzione, non avrebbero titolo per intervenire nella Camera stessa;

c) che le nostre masse rurali, considerate le loro reali condizioni di coltura, di capacità politica, di abitudini alla vita pubblica e alle competizioni elettorali, poco *sentirebbero* il nuovo diritto che fossero chiamate ad esercitare e ne potrebbero ricevere più un turbamento che una soddisfazione, col pericolo che piccole e abili minoranze o singoli mestatori riuscissero ad imporsi, sfruttando a proprio favore la credulità o l'apatia delle maggioranze, di quelle maggioranze che pur sono depositarie di interessi che avrebbero bisogno di essere in ben altro modo interpretati e rappresentati.

Questa terza osservazione, è evidente, ha valore vario a seconda delle regioni d'Italia a cui ci riferiamo. In una legge che deve riguardare tutto il paese bisogna tenere conto delle effettive condizioni della maggioranza della popolazione rurale e anche di certi livelli minimi di questa. Le cose, naturalmente, col tempo possono cambiare e, certamente, cambieranno. Non è possibile però fare una legge sul futuro, prescindendo dallo stato di cose che troviamo nel momento in cui una legge è formulata.